

**ARCIDIOCESI DI CHIETI VASTO**

# **INCHINIAMO L'ANIMA A DIO**

**Messaggio dell'Arcivescovo  
+Bruno Forte  
per la Quaresima 2005**



La Quaresima – tempo di preparazione alla Pasqua di morte e di resurrezione di Cristo – è per eccellenza tempo di conversione e di grazia, volto ad unire sempre più la nostra esistenza a quella di Gesù, per morire con Lui alla creatura vecchia e rinascere con Lui alla vita nuova di figli nel Figlio. Proprio così, questo tempo è caratterizzato da un invito al **digiuno**, inteso come via alla trasformazione del cuore e alla pratica della carità, esercizio di quella virtù della sobrietà, che è antidoto salutare al consumismo oggi così invasivo. La convinzione del valore del digiuno unisce le grandi religioni monoteistiche: tanto nella tradizione ebraico-cristiana, quanto in quella islamica, il digiuno aiuta a far emergere la più profonda verità dell'uomo davanti a Dio. Da una parte, esso ha il significato di “inchinare l'anima”; dall'altra, è il segno dell'attesa, espressione del desiderio, che toglie anche la fame fino a che il Volto dell'Amato non si mostri e sazi l'ansia del cuore.

Nel primo senso - quello di “inchinare l'anima” -, il digiuno ha un valore penitenziale ed esprime l'impegno di conversione richiesto per unirci nella verità al cammino di Cristo. Tutto l'uomo - spirito e cuore, carne e sangue - è chiamato ad essere protagonista del rapporto d'alleanza con Dio, stabilito in Lui: privarsi del cibo vuol pertanto non solo indebolire le proprie forze fisiche, ma anche e specialmente abbassare le pretese del proprio orgoglio e della propria presunzione. Chi digiuna “inchina l'anima” davanti all'Eterno, riconoscendo il proprio limite creaturale, confessando la totale dipendenza da Dio e attribuendo a Lui solo il potere e la gloria. Il digiuno raggiunge così il cuore dell'Altissimo e ci fa scoprire solidali nell'umiltà, chiamati a obbedire in profondità alle esigenze della legge di giustizia e di verità, che è la legge di Dio. Il digiuno è come dire all'Eterno: riconosciamo Te solo quale Signore della nostra vita e della storia, in Te solo confidiamo, perché Tu solo sei l'Amico e il Custode fedele. In questo senso il digiuno si unisce alla preghiera, ne è nutrito e la nutre: in particolare esso prepara nella maniera più intensa il banchetto dell'eucaristia, da cui la nostra vita di credenti dipende in modo decisivo. Ed insieme, il digiuno si unisce alla carità,

all'urgenza cioè di far compagnia al dolore di chi soffre e di aiutare chi è nel bisogno, nella solidarietà dei figli davanti all'unico Padre: si digiuna anche per condividere.

L'invito a porre in atto qualche forma sia pur modesta di digiuno penitenziale si accompagna perciò a quello ad approfondire la preghiera e la vita spirituale nel tempo forte della Quaresima e all'appello a compiere qualche gesto umile e chiaro di condivisione e di servizio: come Vostro Vescovo e Padre invito ciascuno a darsi un programma di impegno quaresimale, in cui unire appuntamenti di preghiera e gesti di carità (ad esempio, le Mense del Volontariato Vincenziano e della Caritas, come le Case di accoglienza aspettano volontari e sostegno ulteriore...) a piccoli segni di mortificazione e di digiuno. L'invito si rivolge in forma comunitaria ai Pastori e alle comunità loro affidate: come segno diocesano offerto dal Vescovo in persona, invito chi potrà e vorrà a unirsi a un breve cammino di preghiera, che guiderò io stesso in forma di **esercizi spirituali, le sere di lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 marzo, dalle 21,00 alle 22,00, nella Chiesa di San Domenico al Corso Marrucino a Chieti** (scelta perché è centrale e non presenta barriere architettoniche). A nome di tutta la nostra Chiesa di Chieti-Vasto mi recherò poi - in segno dell'impegno di tutti noi nella carità attenta e solidale con chi soffre - a celebrare l'eucaristia nell'Ospedale di Vasto il 17 marzo alle 11,00 e nella Casa Circondariale di Chieti la mattina di Pasqua alle 8,30. Durante l'intera Quaresima, infine, mi unirò a varie celebrazioni penitenziali nelle Parrocchie rendendomi disponibile nel ministero della confessione.

L'altro senso del digiuno, quello caratterizzato dalla speranza e dall'attesa, nasce dalla constatazione dell'infinita fragilità dell'esistere e dal bisogno di un'ancora e di un approdo, tanto più vivo, quanto più è in tempesta il mare della storia: quando le parole non bastano più, quando ogni sforzo al servizio della verità e della pace sembra spegnersi di fronte alla sordità della follia terroristica e della risposta delle armi ad essa, il digiuno smaschera la falsità dei calcoli del mondo, che non stanno sotto il fascio di luce dell'Eterno.

La Quaresima è invito a “digiunare” dalle logiche del potere e della forza (la cui tentazione in stagione elettorale può essere più forte che mai...) per entrare nella logica dell'amore e del servizio, che trova nella speranza fondata sulle promesse di Dio la vera sorgente.

Per crescere in questa dimensione del digiuno quaresimale invito tutti a pregare con me con le parole di Karl Rahner – uno dei più grandi teologi del secolo appena concluso – che ci fanno riflettere sull'importanza del digiuno dalle troppe parole per nutrirci del gemito del desiderio, proprio della vera speranza: “Allora Tu sarai l'ultima parola, l'unica che rimane e non si dimentica mai. Allora, quando nella morte tutto tacerà e io avrò finito di imparare e di soffrire, comincerà il grande silenzio, entro il quale risuonerai Tu solo, Verbo di eternità in eternità. Allora saranno ammutolite tutte le parole umane; essere e sapere, conoscere e sperimentare saranno divenuti la stessa cosa. Conoscerò come sono conosciuto, intuirò quanto Tu mi avrai già detto da sempre: Te stesso. Nessuna parola umana e nessun concetto starà tra me e Te. Tu stesso sarai l'unica parola di giubilo dell'amore e della vita, che ricolma tutti gli spazi dell'anima” (*Tu sei il silenzio*, Brescia 1988<sup>6</sup>, 34s).

A tutti auguro una Quaresima di luce, ricca di fede, di carità e di speranza: per tutti ne invoco il dono nella preghiera al Signore, affidandomi insieme con Voi all'intercessione dolce e fedele di Maria e a quella dei nostri Santi patroni. Tutti abbraccio e benedico in Cristo, luce della vita

+ Bruno  
Padre Vostro nella fede  
Arcivescovo Metropolita